

Suini: tendenze e dinamiche del settore

L'andamento del settore nel 2015

I dati a consuntivo del 2015 hanno confermato le tendenze evidenziate in corso d'anno, in relazione ad una situazione difficile e complessa per il settore suino. In un contesto di mercato già fortemente penalizzato dall'embargo russo, l'allarme lanciato dall'OMS sui presunti danni alla salute causati dal consumo di carni rosse e, soprattutto, di quelle lavorate ha molto compromesso la domanda finale e i prezzi.

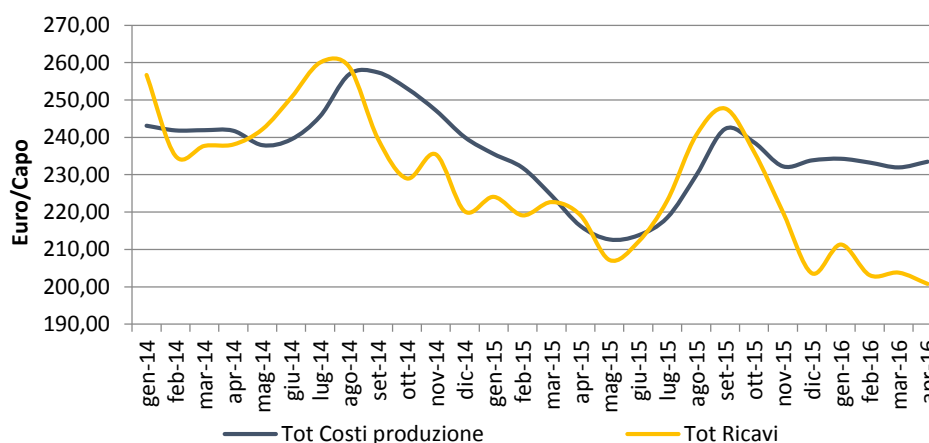
In particolare il settore ha sofferto il calo dei consumi interni, sia di carne fresca che di salumi, verificatosi maggiormente nella seconda parte dell'anno, in seguito non solo ai fenomeni mediatici conseguenti all'allarme sul consumo di carne ma anche al perdurare della situazione incerta sul fronte del mercato nazionale e del potere d'acquisto delle famiglie. Il calo dei consumi ha riguardato in modo particolare i salumi più elaborati come salami e wurstel.

L'export continua di fatto a trainare il settore, come attestato dall'andamento molto positivo delle vendite di salumi made in Italy, nel 2015, sui mercati esteri.

In calo i costi, che però non riescono a dare impulso alla redditività degli allevatori

Un altro segnale positivo per il settore è derivato dalla tendenza calante dei costi di produzione - a seguito del deprezzamento dei mangimi, degli animali d'allevamento e, in misura inferiore, dei prodotti energetici - che non è stato sufficiente però ad arrestare la contrazione della **redditività degli allevatori**: nonostante il primo semestre dell'anno avesse fatto sperare in un'inversione di tendenza, il 2015 si è chiuso in maniera negativa soprattutto a causa del crollo dei prezzi all'origine. Nello specifico, la redditività degli allevamenti suinicoli nazionale è stata fortemente compromessa dalla tendenza ribassista dei prezzi all'origine dei capi da macello pesanti. E su tale dinamica, si ribadisce, poco è valsa la contestuale flessione dei costi di produzione, determinata dall'andamento deflativo delle voci energetiche e dei mangimi.

Costi e ricavi riferiti ad un suino da 165 Kg

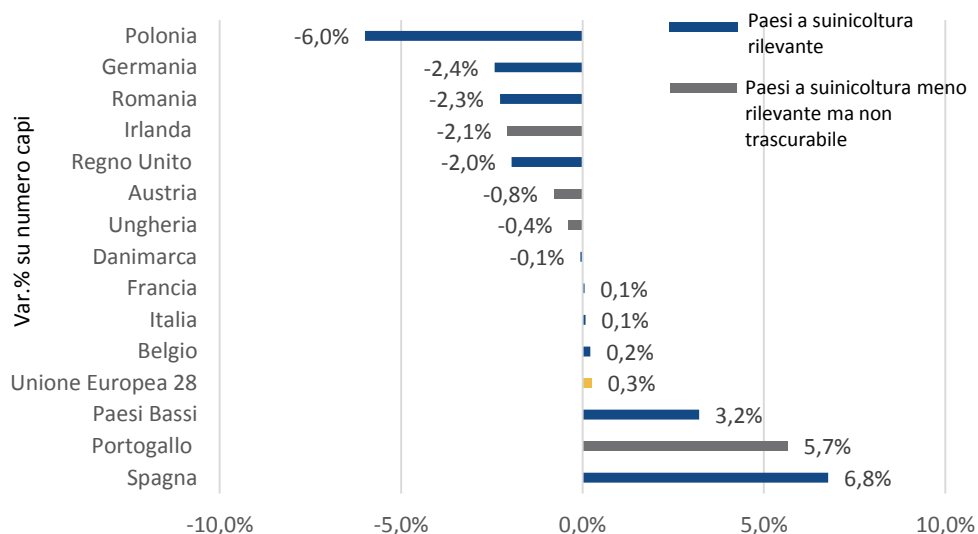


Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Il patrimonio suinicolo: cresce in Europa...

Nel contesto europeo (UE 28), il **patrimonio suinicolo** nel 2015 è cresciuto mediamente dello 0,3%. Tra i Paesi maggiormente dediti alla suinicoltura, le consistenze hanno mostrato tassi incrementali significativi in Spagna (+6,8%) e Paesi Bassi (+3,2%); mentre Regno Unito, Romania e Germania hanno tutti registrato un decremento del 2% circa e la Polonia una contrazione del 6%. Tra i Paesi poi dove la suinicoltura è meno rilevante, ma non trascurabile, il Portogallo ha visto crescere il proprio patrimonio nell'anno di riferimento (+5,7%) mentre Irlanda e Repubblica Ceca hanno registrato decrementi, rispettivamente, del 2% e 3%.

Variazione consistenze suine UE 28 - 2015/2014

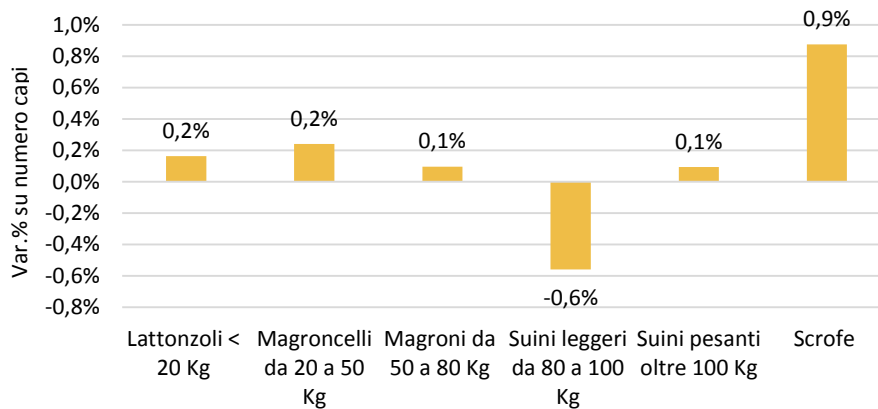


Fonte: Elaborazione Ismea su dati Eurostat

...rimane stabile in Italia

In Italia il patrimonio suinicolo nel 2015 è rimasto sostanzialmente stabile (+0,1%), di complessivi 8,7 milioni di capi. In calo, nell'ambito della categoria dei suini da ingrasso, solo i suini leggeri da 80 a 100 Kg (-0,6%).

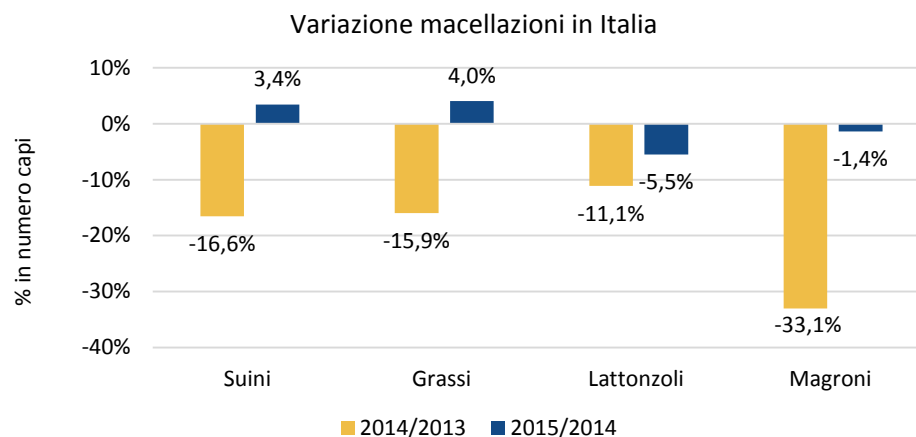
Variazione consistenze suine 2015/2014



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

In ripresa le macellazioni nazionali

Nel 2015 si assiste ad una ripresa delle **macellazioni**, che si attestano su 11 milioni di capi: in termini percentuali, si tratta del 3,4% in più di capi macellati rispetto al 2014. La ripresa della domanda da parte dei macelli ha riguardato maggiormente i capi grassi (+4%), mentre per i magroni e per i lattonzoli il dato di macellazione registra un trend negativo (in ordine, del -1,4%, e del -5,5%).



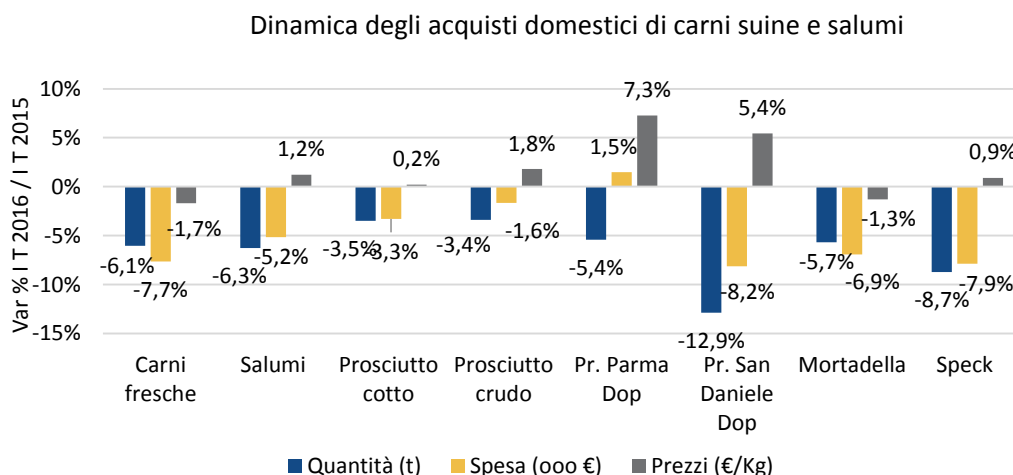
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

E aumenta la produzione di salumi

L'incremento delle macellazioni trova coerenza nel trend positivo osservato riguardo alla **produzione e al fatturato dell'industria dei salumi** che, nel 2015, sono tornati a crescere rispettivamente dello 0,9% e 0,7% rispetto all'anno precedente. In particolare, in quantità, il salume più prodotto è stato il prosciutto cotto, con un aumento della produzione del 2,6% rispetto al 2014.

In calo la domanda interna

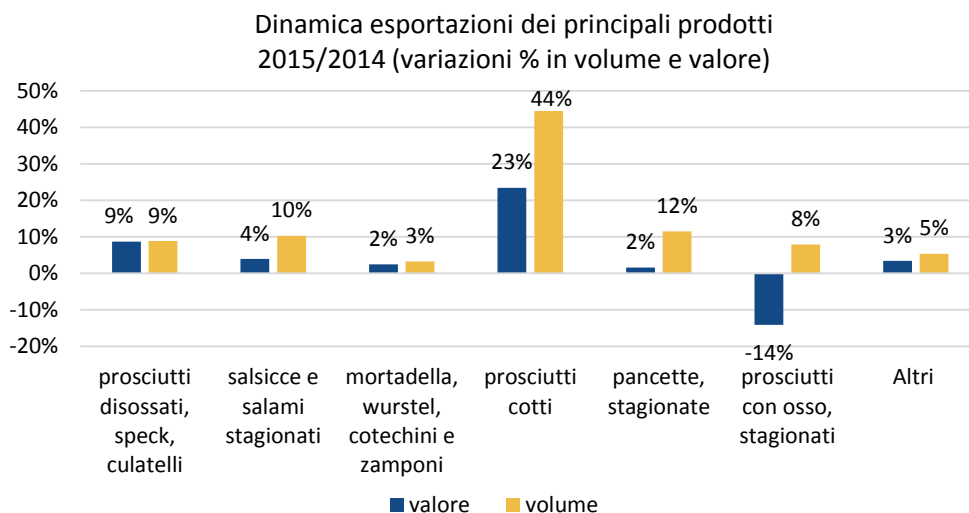
Aumenta l'offerta senza un corrispondente aumento della domanda, almeno sul mercato interno. Ancora in calo, in Italia, gli acquisti delle famiglie, sia di carne fresca che di salumi. Nello specifico, la carne suina, che rappresenta l'1,8% della spesa sul totale degli acquisti delle famiglie in beni alimentari, a consuntivo 2015, ha registrato un calo del 9%, mentre il calo dei salumi (sempre in valore) si è attestato sullo 0,7%. La tendenza negativa si accentua poi nel primo trimestre 2016, quando la spesa delle famiglie si contrae, su base annua, del 4,7% in riferimento ai salumi, e del 7,7% in riferimento alle carni suine. In particolare, nella categoria dei salumi, considerando i singoli prodotti, prosegue la contrazione della spesa per salami (-3,8%) e wurstel (-18%), alla quale si unisce il calo degli acquisti di prosciutti per i quali, invece, nel 2015 si era assistito ad una dinamica crescente: così per il prosciutto cotto (-3,3% rispetto al primo trimestre 2015) e per il prosciutto crudo DOP San Daniele (-8,2%). Contestualmente, tuttavia, il prezzo medio unitario dei prosciutti crudi ha seguito una dinamica inflativa, fenomeno questo che in valore ha mitigato la corrispondente contrazione delle quantità acquistate. Nel caso addirittura del prosciutto crudo DOP Parma, in forza del rialzo del prezzo al dettaglio, si è avuto un aumento della spesa nonostante la flessione dei quantitativi comprati dalle famiglie.



Fonte: ISMEA su dati Nielsen, Consumer Panel Service, Market Track

Export si conferma traino del settore

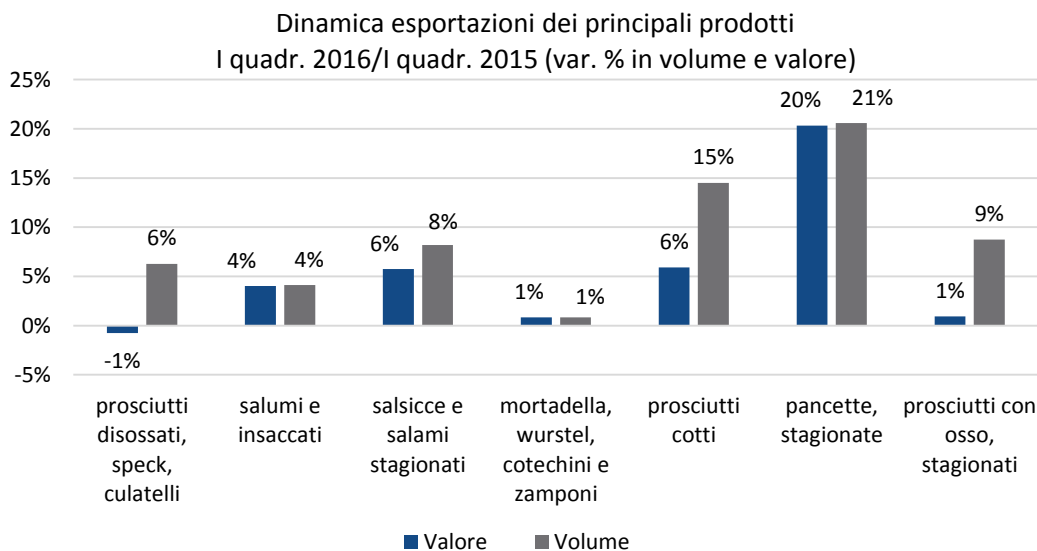
Ma l'**export** continua a fare da traino. Nel 2015 le esportazioni del settore sono aumentate del 5% sia in valore che in volume, sostenute principalmente dalla vendita all'estero di prodotti trasformati, dove giocano un ruolo importante i salumi *Made in Italy* a marchio DOP e IGP. La dinamica delle esportazioni restituisce un quadro in cui emerge la crescita delle vendite all'estero di prosciutto cotto, aumentate del 44% in volume e di un corrispondente 23% in valore rispetto al 2014.



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Trend positivo vendite estere anche nel 2016

Il trend positivo delle esportazioni prosegue anche nei primi quattro mesi del 2016, quando registrano un +4% in valore e +13% in volume rispetto allo stesso quadrimestre del 2015. Continua la crescita delle esportazioni di prosciutto cotto che registrano una variazione del 14,5% in volume e del 5,9% in valore rispetto allo stesso periodo del 2015. Tornano a crescere le vendite all'estero di pancette stagionate (+20%) e prosciutti crudi, stabili le esportazioni di mortadella.



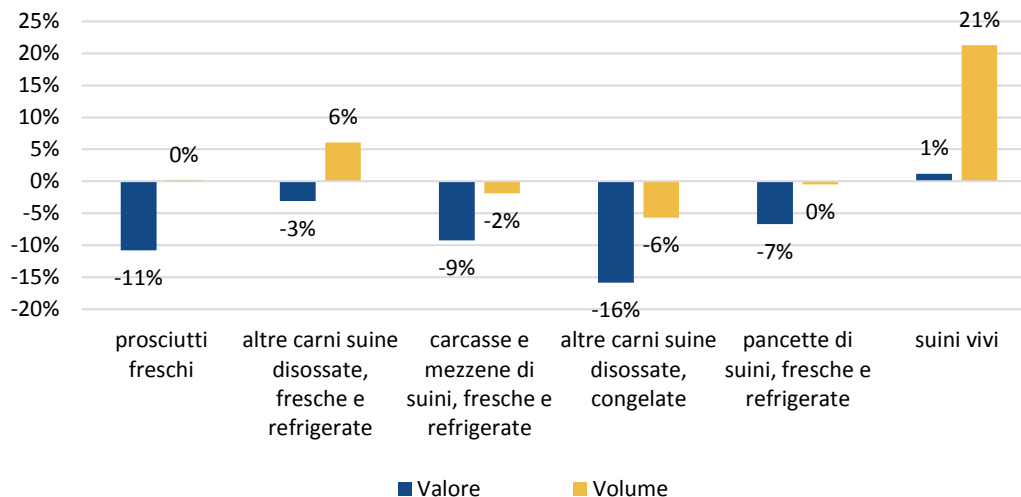
Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Bilancia commerciale in passivo ma in progressivo recupero

Nei primi mesi del 2016 la bilancia commerciale continua a registrare un recupero di circa 114 milioni di euro, in seguito al calo delle importazioni, diminuite del 13,2% in valore e del 4,6% in volume, rispetto allo stesso periodo del 2015. Nonostante le buone performance dell'export, la **bilancia commerciale** del settore rimane in passivo, a causa della forte dipendenza dall'estero

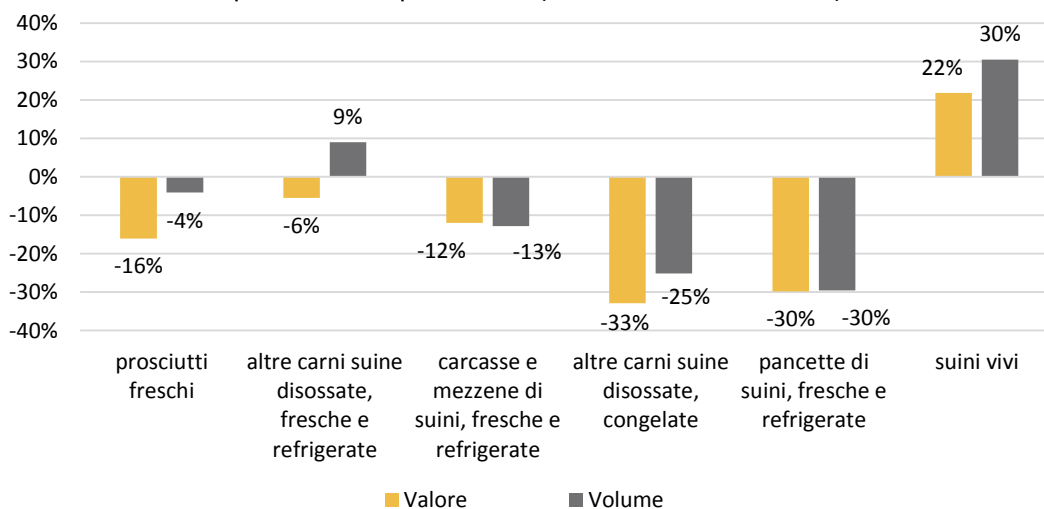
nelle importazioni di carni fresche e suini vivi, benché sia doveroso evidenziare che grazie alle dinamiche degli ultimi anni, l'esposizione estera del settore sia progressivamente migliorata.

Dinamica importazioni dei principali prodotti
2015/2014 (var. % in volume e valore)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

Dinamica importazioni dei principali prodotti
I quadr. 2016/I quadr. 2015 (var.% in volume e valore)



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Istat

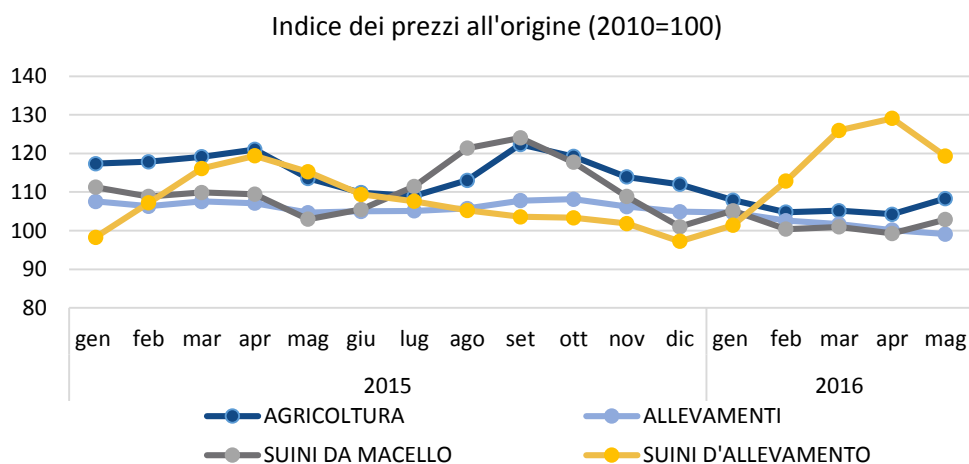
Il 2015 chiude in negativo sui prezzi dei suini e delle carni...

Sul fronte dei prezzi, a consuntivo 2015, risulta accentuata la tendenza ribassista dei **prezzi all'origine** che aveva avuto inizio nell'anno precedente. Eccedenza di offerta a livello comunitario e indebolimento della domanda interna, i due fattori che hanno determinato tale fenomeno. In particolare, l'appesantimento dei mercati europei è stato sostanzialmente determinato dall'embargo russo, per il collocamento sul mercato intra-comunitario del prodotto che non ha più trovato sbocco sul mercato di Mosca. Nello specifico, l'indice Ismea dei prezzi all'origine nel 2015 rispetto al 2014 registra una variazione negativa dell'8,5% per i suini da macello e del -8,9% per i suini d'allevamento. Per quanto riguarda le singole categorie di animali, tra i suini da macello, il suino pesante (156-176 Kg) - che rappresenta la maggiore specializzazione produttiva italiana ed è destinato principalmente alla trasformazione in prosciutti e salumi DOP - registra un calo del 7,8% del prezzo alla produzione. In riferimento alle principali piazze, su quella di Cremona i suini

grassi perdono, su base annua, 13 centesimi, attestandosi su un prezzo medio di € 1,34/chilo peso vivo, rispetto a € 1,47 dell'anno precedente (calo dell'8,6%).

Il suino leggero (90-115 Kg) - destinato invece alla produzione di carni fresche - ha subito una flessione di prezzo del 7,4% (Indice Ismea).

Anche per i suini d'allevamento si assiste ad un crollo generalizzato dei prezzi, pari al 9,8% nel caso del suino di 30 Kg (Indice Ismea). Sulla piazza di Modena, il prezzo del suino leggero si attesta su € 1,49/chilo peso vivo, perdendo il 7,5% rispetto al 2014 quando il prezzo si attestava su € 1,61.



Fonte: Ismea

... nel 2016
quotazioni in
lieve rialzo
per i suini
d'allevamento

Il trend negativo dei prezzi dei suini registra un'attenuazione all'inizio del 2016, conseguendo una certa stabilità. In particolare nel primo trimestre si assiste ad un rialzo del prezzo dei suini d'allevamento, il cui indice registra un aumento del 12,5% in termini congiunturali (rispetto all'ultimo trimestre 2015) e del 5,8% su base annua (rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). L'aumento delle quotazioni continua nel mese di aprile mentre torna ad arrestarsi nel mese di maggio quando si registra un -7,6% su base mensile.

Rialzo per i
suini da
macello solo a
maggio 2016

Dinamica differente per i prezzi dei suini da macello, il cui indice, nel primo trimestre 2016, continua a registrare variazioni negative, sia in termini congiunturali che tendenziali. Le quotazioni risultano in ribasso anche ad aprile, mentre a maggio registrano una lieve ripresa (+3,7% su base mensile) grazie alla quale ritornano sui livelli analoghi di maggio 2015.

Prezzi all'origine dei capi d'allevamento e da macello sulle principali piazze

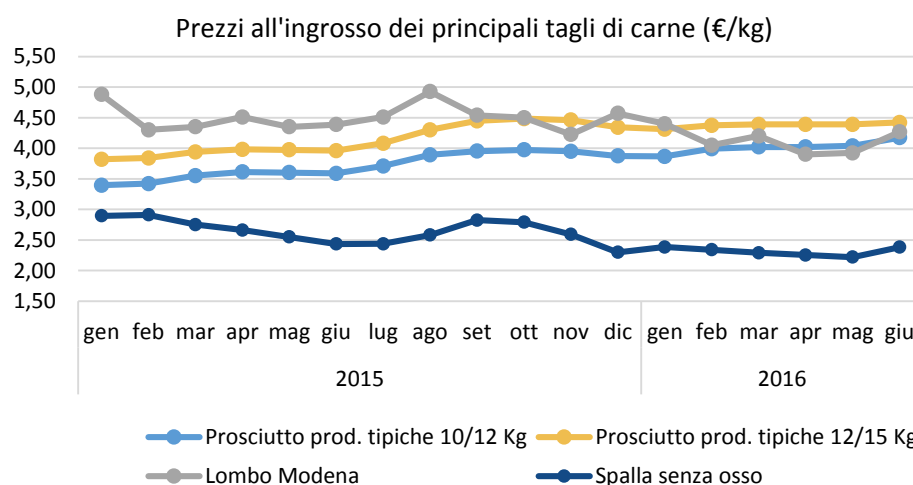
	2014	2015	I trim. 2016	II trim. 2016	var. % 15/14	var.% I trim.16/ I trim.15	var.% II trim.16/ II trim.15
Suini da allevamento - 30 kg							
Milano	2,68	2,43	2,62	2,81	-9,4%	7,0%	3,8%
Modena	2,62	2,39	2,66	2,72	-9,0%	9,2%	3,2%
Suini da macello - 90/115 kg							
Modena	1,61	1,49	1,37	1,39	-7,5%	-7,4%	-3,2%
Perugia	1,60	1,49	1,37	1,37	-6,9%	-7,9%	-7,1%
Suini da macello - 115/130 kg							
Cremona	1,39	1,24	1,13	1,14	-10,7%	-9,7%	-5,5%
Modena	1,37	1,25	1,13	1,15	-9,4%	-8,6%	-3,5%
Suini da macello - 156/176 kg							
Cremona	1,47	1,34	1,26	1,27	-8,6%	-6,1%	-2,2%
Modena	1,47	1,36	1,26	1,27	-7,9%	-6,3%	-1,8%

Fonte: Ismea

In ribasso i tagli industriali, tranne le cosce destinate alle DOP

A consuntivo 2015, i **principali tagli industriali** presentano una dinamica ribassista delle quotazioni. Tale situazione evidenzia la sofferenza mercantile delle produzioni suinicole nazionali, nonostante l'introduzione dell'etichettatura obbligatoria relativa all'origine, a partire dallo scorso aprile. A soffrire di più sono i lombi, che presentano una flessione dei prezzi pari al -2,9% e la spalla senza osso (-9,5%). Su terreno positivo le quotazioni delle cosce fresche pesanti (12-15 Kg) destinate a produzioni tipiche i cui prezzi nel 2015, di converso, sono aumentati del 5,6%.

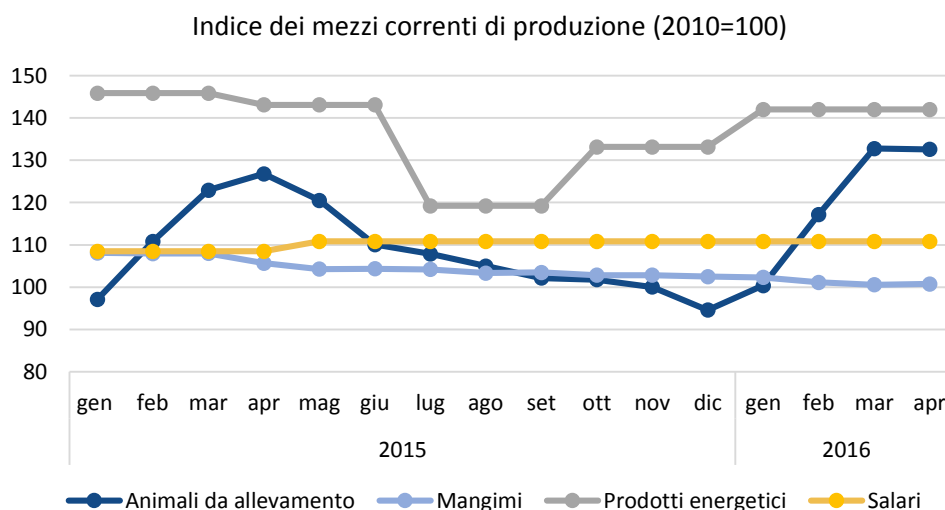
I prezzi delle cosce fresche pesanti (12-15 Kg) destinate al circuito delle produzioni DO, hanno seguito un trend inflativo anche ad inizio del 2016, mettendo a segno a giugno un +14% su base annua. Rimangono invece su quotazioni basse i lombi (Lombo Modena) e la spalla senza osso che, sempre a giugno, registrano una contrazione tendenziale, rispettivamente, del -11% e del -18%, nonostante il rialzo rispetto al mese precedente (+ 9% e +7%).



Fonte: Ismea

Il 2015 registra anche il calo dei costi di produzione...

Nel 2015 risultano in calo anche i **costi di produzione** dell'allevamento suino, come mostrato dall'indice Ismea dei prezzi dei mezzi correnti. Più da vicino, il calo del livello dei prezzi riguarda tutte le voci spesa più significative: in flessione i prezzi dei mangimi (-8,3%) e dei prodotti energetici (-0,1%), degli animali d'allevamento (-7,3%), mentre sono leggermente aumentati i costi legati alla manodopera salariata (4,3%).



Fonte: Ismea

... che si
attenua nei
primi mesi
del 2016

Le prime evidenze del 2016 mostrano aumenti della spesa per l'acquisto degli animali da ingrassare, a fronte di una stabilità dei prezzi dei mangimi, dei prodotti energetici e dei salari. Tale stabilità, squisitamente congiunturale, non ha un pari riscontro in termini tendenziali: tra aprile 2016 e aprile 2015, si registra un calo del 7% in relazione ai mangimi e del 3% in merito ai prodotti energetici.

Lo scenario a breve termine del settore suino nell'Unione Europea e i nuovi mercati di sbocco

Sulla base dei dati riportati nel rapporto **Short Term Outlook della Commissione Europea** e su fonti Eurostat, il *patrimonio suinicolo* europeo nel 2015 ha registrato una lieve crescita totale dello 0,3%. Un importante calo ha invece interessato le scrofe riproduttrici, il cui numero nel 2015 è diminuito del 2% rispetto al 2014. A registrare la diminuzione maggiore sono i paesi a suinicoltura rilevante, tra cui spiccano Polonia (-14,8%), Paesi Bassi (-4,8%), Germania (-3,9%) e Francia (-2,3%); di converso, la Spagna ha registrato un aumento del 4,6%. Relativamente alla *produzione suinicola*, si registra un aumento del 3,6% a livello UE 28. Anche in questo caso spicca la Spagna con un aumento delle macellazioni del 7,6%.

La tendenza ribassista dei prezzi, innescatasi in seguito all'eccedenza di offerta a livello europeo, ha determinato l'attuazione di diverse strategie tra i produttori dei diversi Stati Membri. Mentre alcuni hanno scelto di ridurre la produzione a causa dei margini non remunerativi - nonostante la contestuale stabilità dei costi di produzione, con prezzi dei mangimi particolarmente accessibili -, altri si sono orientati verso un aumento della produzione, per cercare di coprire i costi di investimento sostenuti e di compensare il prezzo più basso. Nel complesso, tali strategie dovrebbero condurre ad una stabilizzazione della produzione di carni suine nel 2016, che la Commissione Europea stima in leggero aumento (inferiore all'1%) nel 2017.

Il calo dei prezzi della carne nell'UE, un'evoluzione dei tassi di cambio favorevole per le esportazioni dell'Area Euro e l'aumento della domanda proveniente dall'Asia, sono alla base della crescita delle esportazioni di carne suina dell'UE del 2015 (+9%), in particolare verso la Cina. Per tutti i Paesi che esportano in Cina, i flussi di export sono raddoppiati o addirittura triplicati dall'inizio del 2015. Ciò è soprattutto riferibile ai Paesi Bassi, alla Francia, alla Germania, alla Spagna e alla Danimarca, che esportano in Cina carni suine fresche, refrigerate e congelate. Le previsioni per il 2016 annunciano che le esportazioni proseguiranno in espansione ma a ritmo più lento a causa soprattutto della maggiore concorrenza del Brasile. L'aumento esponenziale delle esportazioni brasiliane di carne suina verso la Cina, iniziato nel 2015, è proseguito anche nei primi mesi del 2016, quando Pechino è divenuto il terzo mercato di sbocco del Brasile per questo segmento di merci. Anche gli Stati Uniti, pur non registrando variazioni così importanti, continuano ad essere tra i maggiori concorrenti dei Paesi UE in Asia. La Cina è infatti il terzo Paese (dopo Messico e Giappone) in cui viene venduta la maggiore quantità di carne suina proveniente dagli Stati Uniti. Nel solo primo trimestre del 2016, in termini tendenziali, le esportazioni degli Stati Uniti verso la Cina, in quantità, sono aumentate del 284% in quantità.

Per quanto riguarda l'Italia, in seguito all'apertura nel 2014 da parte governo cinese verso alcuni prodotti lavorati di origine suina, le esportazioni italiane di preparazioni e conserve suine hanno registrato numeri in progressivo aumento, benché ancora modesti in termini quantitativi.

Nonostante le barriere di natura tariffaria e sanitaria ancora esistenti - atteso che le autorità cinesi autorizzano le importazioni di specifici prodotti caso per caso essendo legate alla sottoscrizione di protocolli bilaterali con il Paese di provenienza o all'accompagnamento di un certificato sanitari - il mercato cinese presenta delle potenzialità davvero notevoli.

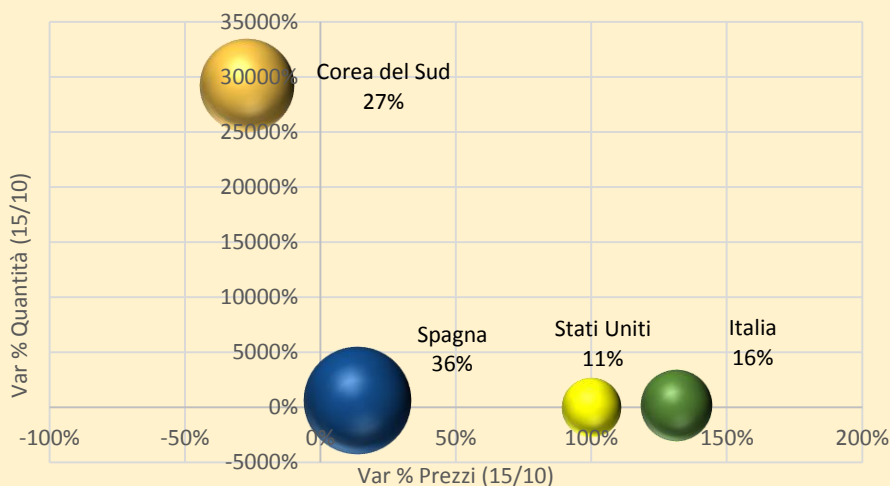
Le interessanti prospettive di crescita dell'export italiano di prodotti a base di carne suina nel mercato cinese sono legate all'aumento del potere d'acquisto e alla crescente evoluzione degli stili di vita dei consumatori.

Va ricordato che l'Italia nel 2015 è il terzo Paese fornitore di preparazioni e conserve suine della Cina, con una quota di mercato in valore del 16%, dopo Spagna (36%) e Corea del Sud (27%). Seguono gli Stati Uniti, con una quota di mercato del 11%.

Il grafico successivo, che evidenzia i principali competitors dell'Italia nelle esportazioni di preparazioni e conserve suine nel mercato cinese, mostra, altresì, la crescita esponenziale delle esportazioni in questo segmento. In particolare, una forte variazione ha interessato la Corea del Sud, con 1.173 tonnellate di conserve suine esportate nel 2015 rispetto alle 4 del 2010. Anche la Spagna ha registrato una variazione significativa, evidenziando la politica diretta a conquistare nuovi mercati per far fronte alla crisi del settore e ricollocare i prodotti destinati al mercato russo.

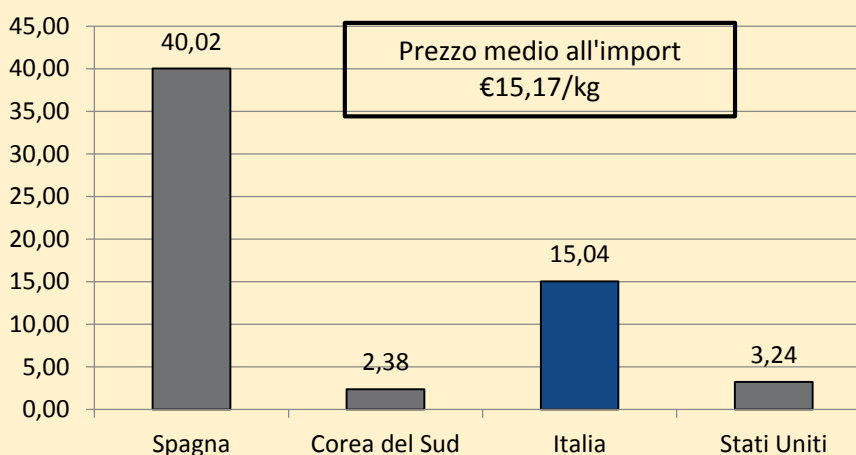
L'aumento delle esportazioni di preparazioni e conserve suine ha interessato anche l'Italia che ha registrato, tra il 2010 e il 2015, una variazione positiva in termini di quantità esportate del 163%. Il trend positivo prosegue nel primo trimestre del 2016, in cui si osserva un aumento del 229% in quantità e del 173% in valore, rispetto allo stesso trimestre del 2015 (Fonte dati: IHS-Gta).

Preparazioni e conserve suine: i principali competitors dell'Italia nel mercato cinese (2010-2015)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati IHS-Gta

Prezzi medi all'import (€/Kg) 2015



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati IHS-Gta

Direzione Servizi per il Mercato
Responsabile: Giovanna Maria Ferrari
Redazione a cura di: Barbara Orrico
e-mail: b.orrigo@ismaa.it
www.ismeamercati.it
www.ismaa.it